

# Germogli di Vita



Centro di  
Aiuto alla Vita  
di Vimercate - OdV

"IL FUTURO NON POGGIA  
SU PROGETTI  
DI MORTE O DI... NON NATI.  
MA SULLA CIVILTÀ DELL'AMORE,  
CHE ACCOGLIE LA VITA..  
- GIOVANNI PAOLO II -"

**Libertà e Vita** 43ª Giornata per la Vita

# Germogli di Vita

Notiziario CAV  
N. 44 - Febbraio 2021

C.F. 94006190154

Associazione OdV iscritta al n. 716 Sezione Sociale del Registro Volontariato Regione Lombardia con decreto n. 52045 del 07/02/94 e al Registro Regionale delle Associazioni di Solidarietà Familiare al n. 200 con decreto n. 28608 del 14/11/2000.

## SOMMARIO

- 2 L'accoglienza della vita al tempo del Covid
- 4 Libertà e vita, messaggio 43ª Giornata per la vita
- 6 Aprite le porte alla Vita
- 8 Natale: lettera a un bambino rinato

### ATTIVITÀ CAV

- 9 Il lavoro del Cav nonostante il Covid
  - 12 Accogliere chi ha bisogno, un gesto di amore
  - 14 La famiglia si racconta
  - 15 Il Cav cerca alloggi e appartamenti per l'accoglienza temporanea delle famiglie
  - 16 La raccolta farmaci per i bambini continua  
Grido, guardo, ascolto, incontro
- 
- 17 L'accoglienza nel 2020
  - 19 Una vita dedicata alla vita
  - 20 Don Roberto Valeri propone una riflessione sul tema del fine vita seguendo la traccia della Samaritanus bonus
  - 23 Dietro l'abbandono dei neonati disagio, solitudine e silenzio
  - 24 Parto in anonimato e culle per la vita

**Direttore:** Silvana Ferrario

**Coordinamento:** Giliola Gaviraghi, Luisa Rota

**Hanno collaborato:** Michele Barbato, Don Mirko Bellora, Suor Angela Cannone, Rinaldo Cantù, Elisa Mignone, Gianfranco Novielli, Rosanna Radaelli, Alessandro Ronchi, Anna Venegoni

**Redazione:** via Mazzini 35 - 20871 Vimercate (MB)  
tel. 039/6084605 - fax 039/6388112

cav@cavvimercate.it - www.cavvimercate.it

**Registrazione:** Tribunale di Monza n. 1376  
del 16 gennaio 1999

**Impaginazione e grafica:** MBE Milano 041

**Stampa:** Tipolitografia CM Snc di Stucchi M.e C.  
Via I° Maggio, 109 - 20885 Ronco Briantino (MB)

Foto in copertina scattata presso la chiesa  
La Madonna della Pace di Novate Brianza

# L'Accoglienza della vita al tempo del Covid

**In questo periodo ci siamo accorti che l'accoglienza della vita nascente ci ha fatto imbattere in situazioni di fragilità, ancora più accentuate dalla pandemia**

Fragilità relative alla situazione lavorativa, alle deboli motivazioni della struttura della vita familiare, a situazioni di subalternità della figura femminile, a confusione generalizzata rispetto ai progetti di vita, fino a situazioni di disperazione per la mancanza del necessario per vivere. E si potrebbe continuare...

***Queste fragilità incontrano la nostra fragilità, il nostro pensarci capaci di risolvere le situazioni, di rispondere ai bisogni ma non abbiamo la bacchetta magica da agitare. Possiamo solo prenderci cura, "stare a fianco" cercando di farlo con attenzione ed intelligenza.***

Noi per primi dobbiamo chiedere aiuto per rispondere al bisogno che ci costituisce, al bisogno che si fa invocazione per la nostra vita, "Vieni Signore Gesù". Solo partendo da questo grido riusciamo a prenderci cura.

Questo ci fa essere il termostato nel nostro ambiente, ci aiuta ad alzare la temperatura, ad essere più caldi, più accoglienti, più inclusivi, più rispettosi, più solidali.  
Essere strumenti di Un Altro.

Tutto questo oggi si svolge in un contesto in cui siamo considerati barbari, perché non abbiamo esultato, come il ministro della sanità, al fatto che la donna con Ru 486 può abortire a casa da sola, nella solitudine, nell'abbandono e talvolta in pericolo di vita. Viene privatizzata e banalizzata una procedura medica che si conclude con il tirare l'acqua del bagno, per espellere dalla vista il figlio concepito.

Tutto questo ammantato di libertà, di autodeterminazione della donna-mamma, ma che va solo a senso unico, in un'unica direzione e soluzione: l'aborto volontario. La cosiddetta autodeterminazione della donna in realtà è una grande violenza perpetrata contro le donne. Spesso sono spinte ad una scelta che non sentono propria. Nessuna donna è felice di abortire. L'autodeterminazione però non può essere a senso unico, solo aborto, ma deve poter prevedere anche accoglienza del bambino, proponendo ed offrendo soluzioni alternative. Altrimenti non c'è libertà di scelta!

***Ormai la donna-mamma è costretta, violentata da una modalità culturale che mette in evidenza solo ostacoli, difficoltà, problemi derivanti dall'accoglienza, ma non fa risaltare il miracolo della vita, l'energia che scaturisce e che mette in moto, la bellezza della sua presenza, come colma il vuoto che la sua soppressione lascia per tutta l'umanità.***

Non si può continuare a pensare che in una situazione critica l'interruzione volontaria della gravidanza sia l'unica soluzione possibile. L'autodeterminazione deve prospettare tutte le possibili opzioni, al di là delle difficoltà. Noi con discrezione ci poniamo a questo livello, possiamo offrire vicinanza per uscire dalla solitudine, condivisione per sostenere le preoccupazioni per il futuro, risorse per non cadere nella disperazione,



opportunità per la ricerca insieme di soluzioni che aprano al futuro e accendano la speranza per il futuro, non rimorsi! La donna-mamma deve crescere nella consapevolezza che chi alla fine sceglie non è l'assistente sociale, il marito o fidanzato o il giudice tutelare ma è lei, donna-mamma, che decide se tenere o no il bambino.

***Nella quotidianità dell'esperienza di difesa della vita nascente, si incontrano situazioni che ci danno la forza di proporre l'accoglienza anche nelle situazioni più drammatiche.***

Qualche tempo fa ho avuto modo di parlare con una ragazza di 15 anni che aspettava un bambino. Tutti (mamma, psicologo, assistente sociale, ginecologo... e potremmo metterci il nome di tutti noi) ragionevolmente le hanno consigliato di abortire. Come puoi fare? Ti rovini il futuro! Devi finire di studiare! È troppo presto! E così una lunga litania di morte. Ma la ragazza sentiva che non era giusto per quel bambino che aspettava, suo figlio. Di fronte alla sua mamma, lasciata sola dal marito, che la minacciava di suicidarsi se avesse tenuto il bambino, la ragazza-mamma ha stupito tutti con l'esclamazione "Mamma non dire cazzate! Io il bambino lo tengo".

Purtroppo casi così capitano, ma troppo spesso prevale la ragionevolezza che esclude la vita. Allora è ancora più forte e pressante per noi la responsabilità di "alzare il termostato". Il peccato più ricorrente è quello di omissione. Coraggio non lasciamoci sopraffare e non rinunciamo a priori alla possibilità che la vita trionfi. Affidiamoci alla Madonna, che sappia aprire il nostro cuore alla speranza e ci dia il coraggio di esserne i promotori.

Sempre grato per l'attenzione e la generosità di cui tutti ci circondare.

Il Presidente  
Dott. Michele Barbato

# Libertà e vita

**Il Messaggio del Consiglio Episcopale Permanente della CEI per la 43ª Giornata per la Vita che si celebrerà il 7 febbraio 2021**

**La pandemia ci ha fatto sperimentare in maniera inattesa e drammatica la limitazione delle libertà personali e comunitarie, portandoci a riflettere sul senso profondo della libertà in rapporto alla vita di tutti: bambini e anziani, giovani e adulti, nascituri e persone in fin di vita. Nelle settimane di forzato lockdown quante privazioni abbiamo sofferto, specie in termini di rapporti sociali! Nel contempo, quanta reciprocità abbiamo respirato, a riprova che la tutela della salute richiede l'impegno e la partecipazione di ciascuno; quanta cultura della prossimità, quanta vita donata per far fronte comune all'emergenza!**

**Qual è il senso della libertà? Qual è il suo significato sociale, politico e religioso? Si è liberi in partenza o lo si diventa con scelte che costruiscono legami liberi e responsabili tra persone? Con la libertà che Dio ci ha donato, quale società vogliamo costruire?**

**Sono domande che in certe stagioni della vita interpellano ognuno di noi, mentre torna alla mente il messaggio chiaro del Vangelo: "Se rimanete fedeli alla mia parola, sarete davvero miei discepoli; conoscerete la verità e la verità vi farà liberi" (Gv 8,31-32). I discepoli di Gesù sanno che la libertà si può perdere, fino a trasformarsi in catene: "Cristo ci ha liberati - afferma san Paolo - perché restassimo liberi; state saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù" (Gal 5,1).**

## **UNA LIBERTÀ A SERVIZIO DELLA VITA**

La Giornata per la Vita 2021 vuol essere un'occasione preziosa per sensibilizzare tutti al valore dell'autentica libertà, nella prospettiva di un suo esercizio a servizio della vita: la libertà non è il fine, ma lo "strumento" per raggiungere il bene proprio e degli altri, un bene strettamente interconnesso.

A ben pensarci, la vera questione umana non è la libertà, ma l'uso di essa. La libertà può distruggere se stessa: si può perdere! Una cultura pervasa di diritti individuali assolutizzati rende ciechi e deforma la percezione della realtà, genera egoismi e derive abortive ed eutanasiche, interventi indiscriminati sul corpo umano, sui rapporti sociali e sull'ambiente. Del resto, la libertà del singolo che si ripiega su di sé diventa chiusura e violenza nei confronti dell'altro. Un uso individualistico della libertà porta, infatti, a strumentalizzare e a rompere le relazioni, distrugge la "casa comune", rende insostenibile la vita, costruisce case in cui non c'è spazio per la vita nascente, moltiplica solitudini in dimore abitate sempre più da animali ma non da persone. Papa Francesco ci



ricorda che l'amore è la vera libertà perché distacca dal possesso, ricostruisce le relazioni, sa accogliere e valorizzare il prossimo, trasforma in dono gioioso ogni fatica e rende capaci di comunione (cfr. Udiienza 12 settembre 2018).

## **RESPONSABILITÀ E FELICITÀ**

Il binomio "libertà e vita" è inscindibile. Costituisce un'alleanza feconda e lieta, che Dio ha impresso nell'animo umano per consentirgli di essere davvero felice. Senza il dono della libertà l'umanità non sarebbe se stessa, né potrebbe dirsi autenticamente legata a Colui che l'ha creata; senza il dono della vita non avremmo la possibilità di lasciare una traccia di bellezza in questo mondo, di cambiare l'esistente, di migliorare la situazione in cui si nasce e cresce. L'asse che unisce la libertà e la vita è la responsabilità. Essa è la misura, anzi il laboratorio che fonde insieme le virtù della giustizia e della prudenza, della forza e della temperanza. La responsabilità è disponibilità all'altro e alla speranza, è apertura all'Altro e alla felicità. Responsabilità significa andare oltre la propria libertà per accogliere nel proprio orizzonte la vita di altre persone. Senza responsabilità, libertà e vita sono destinate a entrare in conflitto tra loro; rimangono, comunque, incapaci di esprimersi pienamente.

Dire "sì" alla vita è il compimento di una libertà che può cambiare la storia. Ogni uomo merita di nascere

e di esistere. Ogni essere umano possiede, fin dal concepimento, un potenziale di bene e di bello che aspetta di essere espresso e trasformato in atto concreto; un potenziale unico e irripetibile, non cedibile. Solo considerando la "persona" come "fine ultimo" sarà possibile rigenerare l'orizzonte sociale ed economico, politico e culturale, antropologico, educativo e mediale. L'esercizio pieno della libertà richiede la Verità: se desideriamo servire la vita con vera libertà occorre che i cristiani e tutti gli uomini di buona volontà s'impegnino a conoscere e far conoscere la Verità che sola ci rende liberi veramente. Così potremo accogliere con gioia "ogni vita umana, unica e irripetibile, che vale per se stessa, costituisce un valore inestimabile (Papa Francesco, 25 marzo 2020, a 25 anni dall'Evangelium vitae). Gli uomini e le donne veramente liberi fanno proprio l'invito del Magistero: "Rispetta, difendi, ama e servi la vita, ogni vita, ogni vita umana! Solo su questa strada troverai giustizia, sviluppo, libertà, pace e felicità!".

Roma, 23 settembre 2020  
*Il Consiglio Episcopale Permanente della  
Conferenza Episcopale Italiana*

# Aprite le porte alla Vita

La testimonianza di Suor Angela Cannone, della Congregazione della Famiglia del Sacro Cuore di Gesù di Sulbiate, racconta della maternità spirituale della consacrata. Una maternità speciale che genera e cura la vita aiutando il prossimo a riscoprire dentro in sé l'immagine di Dio. Suor Angela aveva preparato questo scritto per l'occasione della Veglia della Vita 2020 che non si è potuta celebrare. Ci piace condividerla attraverso le pagine di Germogli di Vita perché porta un prezioso contributo alla riflessione in ognuno

**Vorrei leggervi una storia. È antica e molto conosciuta. Si svolge in Egitto, nel tempo in cui il Faraone decide che un popolo suo schiavo sta diventando troppo forte.**

*Dal libro dell'Esodo (1,15-17.22; 2,1-9)*

*Il re d'Egitto disse alle levatrici degli Ebrei, delle quali una si chiamava Sifra e l'altra Pua: «Quando assistete al parto delle donne ebrae, osservate quando il neonato è ancora tra le due sponde del sedile per il parto: se è un maschio, lo farete morire; se è una femmina, potrà vivere». Ma le levatrici temettero Dio: non fecero come aveva loro ordinato il re d'Egitto e lasciarono vivere i bambini. Allora il Faraone diede quest'ordine a tutto il suo popolo: «Ogni figlio maschio che nascerà agli Ebrei, lo getterete nel Nilo, ma lascerete vivere ogni figlia».*

*Un uomo della famiglia di Levi andò a prendere in moglie una figlia di Levi. La donna concepì e partorì un figlio; vide che era bello e lo tenne nascosto per tre mesi. Ma non potendo tenerlo nascosto più oltre, prese un cestello di papiro, lo spalmò di bitume e di pece, vi mise dentro il bambino e lo depose fra i giunchi sulla riva del Nilo. La sorella del bambino si pose ad osservare da lontano che cosa gli sarebbe accaduto. Ora la figlia del Faraone scese al Nilo per fare il bagno, mentre le sue ancelle passeggiavano lungo la sponda del Nilo. Essa vide il cestello fra i giunchi e mandò la sua schiava a prenderlo. L'aprì e vide il bambino: ecco, era un fanciullino che piangeva. Ne ebbe compassione e disse: «E' un bambino degli Ebrei». La sorella del bambino disse allora alla figlia del Faraone: «Devo andarti a chiamare*

*una nutrice tra le donne ebrae, perché allatti per te il bambino?». «Va'», le disse la figlia del Faraone. La fanciulla andò a chiamare la madre del bambino. La figlia del Faraone le disse: «Porta con te questo bambino e allattalo per me; io ti darò un salario». La donna prese il bambino e lo allattò.*



**Suor Angela Cannone nella Missione della Congregazione in Repubblica Democratica del Congo**

## PERCHÉ QUESTA STORIA?

Questa storia è il modello su cui si dipana ogni percorso di vita con i suoi protagonisti, ciascuno con il suo compito. C'è il Faraone, che per paura di essere sopraffatto dal popolo di Israele crea una situazione di estrema difficoltà, anzi di morte. Ci sono le levatrici, che rischiano la propria vita per non scegliere la morte; sono tanto coraggiose da meritare che se ne ricordi il nome. C'è la madre, che con un colpo di genio e di astuzia conserva e migliora la vita del figlio. C'è la figlia del Faraone, che capisce la situazione e sceglie la cura e la compassione, che nella Bibbia sono attributi di Dio. Ci sono le ancelle, che fanno emergere la vita dal mare che la circonda e che rischia di annientarla. C'è una sorellina, che restituisce la vita alla sua origine. Uscendo dalla storia e venendo a noi,

***anche la nostra vita è così: ci sono delle difficoltà; ci sono persone che amano e che per amore cercano, trovano e attuano tutte le strategie perché la vita continui; ce ne sono altre che si impegnano perché la vita sia curata.***

Tanti ruoli, tutti finalizzati al rendere possibile il pieno compimento della vita stessa.

## CHE C'ENTRA LA CONSACRATA?

Vengono le domande: come si inserisce una suora in questa storia? Quale ruolo può ricoprire una consacrata nella cura della vita? Si può partecipare alla vita restando nella castità? Si può generare nella verginità? Per metterci sulla stessa lunghezza d'onda, spendo qualche parola sulla relazione tra maternità e verginità consacrata. Esse sono due dimensioni della vocazione di ciascuno, perché realizzano il compito fondamentale

di ogni esistenza umana, cioè il superamento di se stessi nel dono di sé. Per questo una donna che scopre di essere amata da Dio può rispondere con il dono di tutta la propria vita. Nell'orientare ogni sua energia vitale verso il Cristo incontra i fratelli, li ama con lo stesso amore dal quale si è sentita amata, e li trascina verso la relazione con Dio. In questo modo la maternità diventa una questione totalmente spirituale e si esprime nella sollecitudine verso le persone, specialmente le più fragili (la nostra fondatrice Madre Laura ci chiedeva di appassionarci ai "fili più teneri" della società). In altre parole, la consacrazione totale a Dio apre necessariamente alla maternità secondo lo spirito: offre un abbraccio grande, aperto, che avvolge ogni persona che si incontra nella propria storia. La maternità consacrata è una modalità per dire a tutti che ciascuno è abbracciato dall'amore di Cristo.

## QUAL'È IL COMPITO DELLA CONSACRATA NEI CONFRONTI DELLA VITA?

Detto tutto questo, si capisce che il compito della suora nei confronti della vita è semplice e affascinante. La nostra fecondità si esprime nell'accompagnare ciascuno a rispolverare quell'immagine di Dio che la Bibbia afferma essere impressa dentro di noi. E poi, condurre a riconoscere che questa bellezza che è dentro di noi restituisce senso all'esistenza, e non sa tacere; non vuole altro che esplodere nella realizzazione piena di ciascuno; vuole esprimersi in una serenità che giorno per giorno permette lo scatenarsi di energie positive che riconoscono la propria e altrui dignità, che creano relazioni buone, che costruiscono il bene e per loro natura diffondono Dio. È una bellezza che promette di non finire mai, offre senso di Eternità perché viene da Dio. Ecco, siamo madri perché accompagniamo a riconoscere la via verso la pienezza, verso Dio.

Proprio come dice il messaggio per la 42ma giornata per la vita:

***la vita... è... una promessa di bene, a cui possiamo partecipare. Nasce da qui l'impegno di custodire e proteggere la vita e a restituirle senso, a generarla nella bellezza, perché è già generata nella carne.***

È il compito che questo messaggio affida a noi consacrate. È il mandato che con gioia desideriamo accogliere nella nostra vita.

# Natale: lettera a un bambino rinato

Lettera proposta dal nostro decano Don Mirko Bellora in occasione del Santo Natale 2020

Innanzitutto un grande grazie al Centro Aiuto alla Vita che, attraverso tutti coloro che in varie forme lì si impegnano, mi ricorda ogni giorno la potenza del Natale cristiano. A Natale Dio ci ha lasciato come sua immagine, non un'immagine di carta, di stoffa o di pietra, ma un'immagine di carne: l'uomo. A Natale Dio ci lascia un impegno: custodire la sua immagine, prendendosi cura dell'uomo. E chiede a ciascuno di noi di amare l'uomo, ogni uomo, nel servizio, nella dedizione, nella giustizia, nella tenerezza, nella concretezza.

Anche per questo Natale 2020, caratterizzato dalla pesantezza della situazione della pandemia e dalle nostre paure, ancora una volta abbiamo invocato e accolto la potenza dell'amore di Dio per ciascuno di noi.

Una potenza che splende folgorante in questa lettera, che non riesco a dimenticare, scritta da Luciana Littizzetto nel 2017 a tutti i figli adottivi o affidatari, facendosi portavoce di tutti i genitori "di cuore" che, come lei, hanno scoperto la meraviglia dell'adozione e dell'affido. Il suo è un inno all'amore incondizionato.

Ho qui una lettera per te, bambino o bambina che sei stato adottato. L'ho scritta in nome di tutte le mamme e di tutti i papà adottivi e affidatari s'intitola **Lettera ad un bambino rinato** e dice così.

Caro te, che sei femmina o sei maschio, poco importa; te, che non sei nato dalla mia pancia, ma dal mio cuore; te, che hai una faccia diversa dalla mia, anche se tutti dicono che ci somigliamo, te, che la vita è bastarda perché ti ha fatto nascere in un posto e rinascere in un altro e non hai potuto scegliere... nessuna delle due volte; te, che una mamma ce l'avevi, ma poi ne è arrivata un'altra, e adesso ne hai due...ed è un gran casino; te, che sei da maneggiare con cura, come c'è scritto sulle robe fragili; che sei fatto di spine, ogni tanto pungi... e ti dispiace; che a volte non ci sei dentro, che vuoi scappare, ma non sai da cosa; te, che per paura di essere lasciato, lasci; che non ti fidi mai; te, che "dimmi che mi vuoi bene, ma dimmelo venti volte di seguito"; te, che "posso venire nel letto con te?... e dimmi che non mi lasci anche tu"; te, che è vero che sei un figlio o una figlia diversa, perché i figli nati solo dal cuore,

sono più figli ancora degli altri; sei un figlio al quadrato, alla terza, alla quarta, alla quinta potenza; perché sei stato l'attesa, il mistero, la pazienza, la tenacia... il senso definitivo di tutto! Se ci fosse una misura dell'amore ti direi che il mio amore per te non sta dentro una piscina olimpionica; se lo misurassi in chilometri sarebbe lungo come la Salerno – Reggio Calabria, la Transiberiana e la curva dell'arcobaleno; se fosse mare, tutti gli oceani messi insieme; e se fosse cielo, una galassia intera, un miliardo di stelle sarebbero tutte per te... e se non sei convinto, voglio ripetertelo ancora: sei mio figlio, sei mia figlia, in ogni istante, di ogni minuto, di ogni ora della mia vita e non potrei mai, di tutto il mondo dei mai, fare a meno di te. Per questo, ti do tutti i baci che ho.

Ogni cristiano è chiamato a divenire per il mondo annuncio della divina tenerezza, è chiamato a essere audace tessitore di una speranza che sa attraversare lo spessore dell'oscurità che sta avvolgendo tantissime persone. Grazie ancora al Cav. Dice il Talmud che **"Il mondo vive per il respiro dei bimbi"** ... Dio si è fatto bambino per ridarci respiro, per ricrearci, per ridare respiro a un mondo che sembra sul punto di morire. Per ridarci il sogno, il desiderio. Grazie del vostro respiro tenero e tenace, per ogni bambino che sta per nascere.

Don Mirko Bellora





# Il lavoro del Cav nonostante il Covid

Il 10 marzo 2020, quando abbiamo spento le luci e chiuso la nostra sede Cav siamo stati pervasi da una grande tristezza ma non abbiamo chiuso i nostri rapporti con le mamme. L'idea di non sapere quando avremmo riaperto, quando avremmo potuto rivedere le nostre mamme con i loro bambini, l'incertezza sul futuro delle nostre bellissime colazioni con le mamme, ci ha lasciate inizialmente disorientate. C'è stato un primo breve periodo di chiusura totale, eravamo spaesati non sapevamo bene come organizzarci, perché sia i volontari che le mamme sono sparsi su tutto il territorio del decanato ed eravamo impossibilitati a spostarci.

Fortunatamente ci ha aiutato la tecnologia! Con un buon numero di mamme siamo rimaste in contatto telefonico e via WhatsApp.

Alle volontarie sono state affidate delle mamme alle quali restare vicino per condividere con loro le difficoltà ma anche la speranza. Nel limite del possibile abbiamo cercato di stare comunque vicine alle

nostre mamme, il telefono dell'assistente sociale e delle volontarie dell'accoglienza sono sempre stati a disposizione delle mamme.

La tecnologia ci è stata utile per mantenere costante il rapporto con le mamme di Casa di Chiara, con le quali il contatto è stato quasi quotidiano. In collaborazione con il Ceaf, inoltre, è stato possibile anche organizzare degli incontri in videochiamata con due psicologi, finalizzati a sostenere le donne nel loro ruolo genitoriale e coinvolgendo anche i bambini in attività ludiche con le loro mamme.

Grazie alla Caritas di Vimercate siamo riusciti anche a distribuire i pannolini ed il latte alle famiglie di Vimercate. Appena sono stati possibili



**La Casa di Chiara è la casa di accoglienza del Cav di Vimercate per mamme sole in gravidanza o con neonati**

gli spostamenti tra Comuni limitrofi, le volontarie hanno iniziato a fare le consegne a domicilio di pannolini, latte, pappe, materiali vari e abbigliamento.

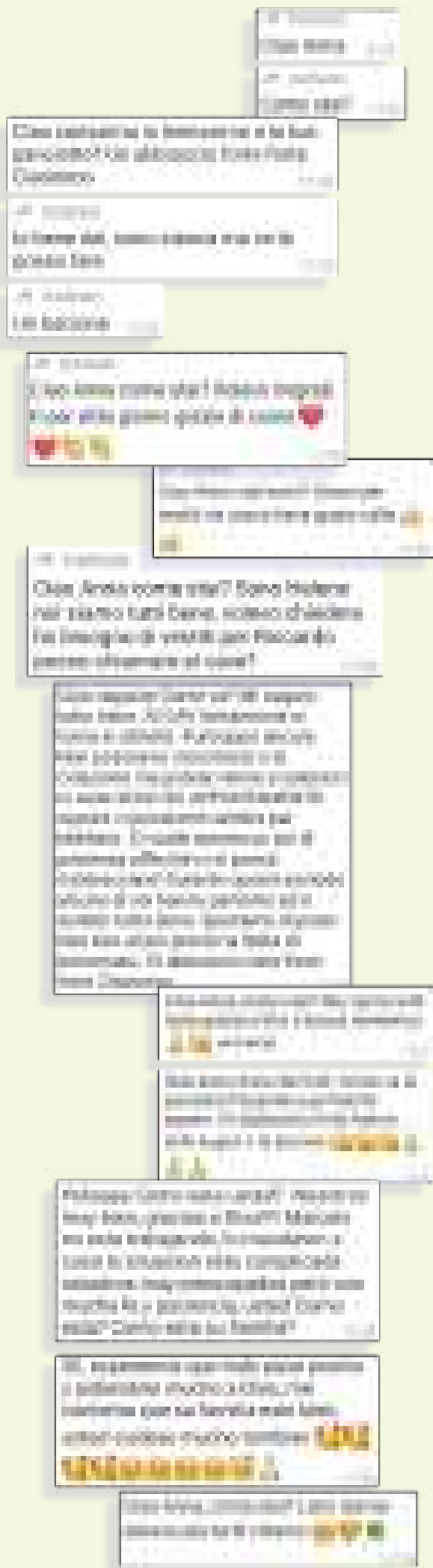
Durante il periodo del lockdown è stata costante la comunicazione con i Centri di ascolto del territorio che segnalavano all'assistente sociale situazioni di disagio e necessità di mamme e famiglie.

***E' stato molto piacevole e commovente ricevere tanti messaggi non solo di richieste ma anche, tanti, per sapere se stavamo bene, o semplicemente per mandarci un abbraccio. Le famiglie hanno apprezzato il nostro "esserci".***

Finalmente prima della fine di maggio siamo rientrati in sede. I primi giorni solo noi volontari. Dovevamo organizzare tutte le misure di sicurezza e approvvigionarci di mascherine, guanti, termometro, gel igienizzanti e plexiglass. Poi abbiamo stabilito i nuovi turni per noi volontarie per affrontare i colloqui in sicurezza. Dopo di che abbiamo ricominciato a ricontattare un maggior numero di mamme e fissare gli appuntamenti per i colloqui e il ritiro dei pannolini in sede, per le mamme che potevano muoversi autonomamente. Tante mamme ci hanno posto la stessa domanda: "Quando riprendiamo le colazioni in sede?".

A malincuore dobbiamo rispondere che non lo sappiamo ancora e rimandare a data da destinarsi, ma sicuramente quando sarà possibile faremo una grande festa e torneremo ad abbracciarci e a sorridere insieme. Le colazioni in sede ci sono mancate veramente tanto!

***Elisa Mignone e Anna Venegoni***





L'assistente sociale Elisa Mignone mostra l'omaggio floreale inviato da una famiglia, accompagnato da un gradito biglietto di ringraziamento

Questo piccolo gesto rappresenta la nostra vita, i fiori sono i nostri piccoli, il gambo io e Barbara e la radice siete voi, che con il vostro aiuto ci sorreggete tutti quanti. Grazie mille di tutto

Un semplice gesto di riconoscenza di grande significato, che sostiene il lavoro quotidiano portato avanti dai volontari del Cav per accogliere le donne e le famiglie in difficoltà

*Ci alzeremo quando un bambino viene visto come un peso o solo come un mezzo per soddisfare un'emozione e grideremo che ogni bambino è un dono unico e irripetibile di Dio...*

**Giovanni Paolo II**

## Accogliere chi ha bisogno, un gesto di amore

***Ospitare una famiglia negli appartamenti gestiti dal Cav non vuol dire solo dare una casa ma creare una rete di rapporti basati su ascolto, collaborazione, amicizia, fiducia con le persone ospitate che permettono di aiutarle ad avere una autostima fino a raggiungere una autonomia. Un lavoro impegnativo basato sulla disponibilità all'ascolto, all'attenzione dei bisogni delle persone ospitate è motivo indispensabile per creare un clima di fiducia reciproca che nel tempo permette di raggiungere risultati positivi. Prima di fare una relazione riferita alle famiglie ospitate nel 2020 negli appartamenti gestiti dalla nostra associazione, mi permetto di fare una breve storia di due famiglie ospitate e seguite per diversi anni che mi hanno lasciato un ricordo positivo e significativo. Entrambi i papà mi hanno detto che per loro sono stati fondamentali i consigli, i suggerimenti e gli aiuti ricevuti tanto da dirmi più volte che per loro sono stato il loro papà.***

### ESSERE ACCOLTI AIUTA AD ACCOGLIERE

Si sono presentati al Cav nel 2011, il papà e la mamma molto giovani non avevano una casa e vivevano su un furgone senza servizi con la bambina appena nata. Io avevo conosciuto il papà diversi anni prima quando frequentava la Scuola Laboratorio Giovani e aveva superato gli esami della scuola media ottenendo il diploma. Da subito i componenti del gruppo Cav, che valuta le richieste di ospitalità viste le precarie condizioni in cui viveva la famiglia, si sono attivati per dare loro una casa. È stato reperito un piccolo monolocale che ha dato loro la possibilità di vivere in modo dignitoso. Durante l'ospitalità sono nate due bambine e avendo un bilocale disponibile abbiamo trasferito la famiglia in questo appartamento. Durante l'ospitalità ho seguito questa famiglia come fossero i miei figli, gli sono stato accanto aiutandoli a superare i momenti difficili. Come associazione li abbiamo aiutati e accompagnati a raggiungere l'autonomia. L'ospitalità è durata otto anni e si è conclusa quando la famiglia è riuscita a stipulare un contratto di affitto. Siamo sempre rimasti in contatto, la mamma dopo alcuni mesi dal termine dell'ospitalità presso il nostro appartamento è venuta al Cav per dirci che era in attesa di un altro figlio e dopo un anno di permanenza nella loro nuova casa il 21 maggio 2020 è nata Isabel Miriam la quarta figlia. Questa nuova gravidanza ci ha molto colpito. Troppo spesso, infatti, ci sentiamo dire: "Certo, fanno figli perché sono aiutati dal Cav". Il fatto che questa famiglia abbia accolto il quarto figlio, proprio dopo aver iniziato il percorso di autonomia, ci dà la conferma che essere accolti aiuta ad accogliere.



## HANNO DECISO PER LA VITA IL DONO È STATO DOPPIO: SONO NATE DUE GEMELLINE

Mamma, papà e un figlio, su richiesta del Servizio Sociale del Comune, sono stati ospitati in un bilocale ad Agrate e durante l'ospitalità iniziata nel 2014 sono nati altri due figli. A novembre 2019 la mamma ci ha comunicato che era in attesa di un altro figlio ma era molto preoccupata per la sua precaria situazione familiare: non riuscivano a trovare una casa in affitto, il lavoro del papà era saltuario e l'arrivo di un altro figlio metteva in seria difficoltà il rapporto con il marito. La giovane donna era indecisa se tenere il figlio o abortire. Negli incontri con la nostra Assistente Sociale Elisa e il sottoscritto abbiamo detto alla mamma che lo scopo primario del Cav è in difesa della vita nascente e che se proseguiva la gravidanza il Cav l'avrebbe aiutata come aveva fatto per gli altri due figli. La mamma ha deciso di proseguire la gravidanza e in occasione della prima ecografia ha scoperto di essere in attesa di due gemelli. Ad aprile 2020 è stata ricoverata d'urgenza in ospedale perché sia lei che i gemelli rischiavano la vita, il 29 aprile sono nate due bambine di sette mesi. Una mattina di ottobre, la famiglia è venuta in sede al Cav per farci vedere le due bambine, ci ha detto che ci sono state delle difficoltà durante il parto e per i primi mesi le bambine hanno avuto dei problemi ma ora stanno crescendo bene. Per me è stato un momento molto bello, direi indimenticabile nel

vedere le gemelline molto piccole ma carine e la mamma contenta per aver deciso di continuare la gravidanza. Da parecchi mesi ormai la famiglia con cinque figli viveva in un bilocale, cercando un appartamento in affitto, idoneo a garantire una convivenza dignitosa del loro nucleo familiare. Ci siamo tutti attivati per aiutare la famiglia a trovare una casa chiedendo sia ad agenzie che a parrocchie del vimercatese, ai soci del Cav, che a privati e conoscenti. Finalmente abbiamo avuto una risposta positiva. La famiglia è riuscita a stipulare un regolare contratto d'affitto per una casa adatta ad ospitare questo generoso nucleo familiare.

***Queste sono solo due delle tante esperienze di ospitalità che fanno capire che dare una casa a chi non ce l'ha o è in una situazione di emergenza abitativa dà la possibilità ad una famiglia di vivere in modo dignitoso e accogliente sia per i genitori che per i figli. L'ospitalità temporanea offerta dalla nostra associazione è un modo concreto per rispondere al bisogno di chi non ha una casa o è in situazione difficile al fine di raggiungere la propria autonomia.***

*Rinaldo Cantù*

***Ci alzeremo quando il valore della famiglia è minacciato dalle pressioni sociali ed economiche e riaffermeremo che la famiglia è necessaria non solo per il bene dell'individuo ma anche per quello della società***

***Giovanni Paolo II***

## La famiglia si racconta

Siamo una famiglia composta da cinque persone, ho tre bimbi. Prima del 2014 eravamo una famiglia serena che stava molto bene economicamente fino a quando ci siamo dovuti trasferire in Svezia a causa della crisi in Italia riguardo il settore dell'edilizia in cui lavorava mio marito.

In Svezia abbiamo passato tre mesi d'inferno, sia per me che per i miei bimbi e mio marito, dato che l'Italia noi la consideriamo come il nostro secondo paese d'origine, dove io ho passato anche la mia infanzia e i miei studi fino a sposarmi ed avere tre splendidi bambini. Così decidemmo di ritornare sperando che le cose fossero migliorate, invece ritornando ci siamo ritrovati con uno sfratto, dato che mio marito non riusciva più a pagare l'affitto di casa.

Nel 2015, tornati in Italia, abbiamo conosciuto il Cav dove ci hanno aiutato trovando per noi un appartamento temporaneo fino a quando le nostre condizioni non fossero migliorate.

In questo periodo mi si è aperta una porta dove ho conosciuto persone fantastiche, pronte ad aiutarti in qualsiasi momento difficile. Iniziai a fare colazione al Cav ogni primo martedì del mese, dove ho conosciuto persone straordinarie e fatto delle amicizie.

Tra queste amicizie, la più bella coincidenza è stata quella di aver conosciuto una signora del mio stesso paese d'origine, la Siria. Poi ho scoperto che anche suo marito lavora nell'edilizia e che hanno quattro splendidi bimbi. Mano a mano abbiamo iniziato a vederci fuori dal Cav, poi a portare i piccoli ai giardini insieme, poi si sono conosciuti anche i nostri mariti. Adesso è come se questi nuovi amici fossero la mia seconda famiglia: ci aiutiamo nei momenti belli e difficili.

Io ringrazio il Cav, sono ormai cinque anni che frequentiamo e non ci hanno mai lasciati soli.

Ora sono di nuovo in gravidanza, aspetto due gemelli e grazie a loro riesco ancora a tenere forte.



Colazione con le mamme nella sede Cav di Vimercate

# Il Cav cerca alloggi e appartamenti per l'accoglienza temporanea delle famiglie

## Otto appartamenti nel 2020 messi a disposizione dall'associazione per l'ospitalità delle mamme e delle famiglie che necessitavano di un'abitazione di emergenza

**Comune**  
Vimercate

**Titolo di proprietà**  
Proprietà Fondazione CAV  
inizio utilizzo aprile 1997

**Componenti nucleo familiare**  
genitori e 3 figli

**Comune**  
Sulbiate

**Titolo di proprietà**  
Parrocchia Sulbiate Comodato  
diritto d'uso gratuito dal  
01/07/2020 al 30/06/2024

**Componenti nucleo familiare**  
genitori e 3 figli

**Comune**  
Agrate Brianza

**Titolo di proprietà**  
Parrocchia di Agrate Brianza  
Comodato diritto d'uso gratuito  
dal 01/05/2019 al 30/04/2023

**Componenti nucleo familiare**  
genitori e 3 figli

**Comune**  
Usmate

**Titolo di proprietà**  
Comune di Usmate Comodato  
diritto d'uso gratuito dal  
10/12/2018 al 09/12/2026

**Componenti nucleo familiare**  
genitori e 3 figli

**Comune**  
Agrate Brianza

**Titolo di proprietà**  
Parrocchia di Agrate Brianza  
Comodato diritto d'uso gratuito  
dal 01/05/2019 al 30/04/2023

**Componenti nucleo familiare**  
genitori e 1 figlio

**Comune**  
Agrate Brianza

**Titolo di proprietà**  
Comune di Agrate Brianza  
Comodato diritto d'uso gratuito  
dal 01/01/2012 al 31/12/2020

**Componenti nucleo familiare**  
genitori e 5 figli

**Comune**  
Ronco Briantino

**Titolo di proprietà**  
Privato di Ronco Briantino  
Comodato diritto d'uso gratuito con  
pagamento spese condominio dal  
01/02/2018 al 31/01/2022

**Componenti nucleo familiare**  
genitori e 7 figli

**Comune**  
Usmate

**Titolo di proprietà**  
Comune di Usmate Comodato  
diritto d'uso gratuito dal  
10/12/2018 al 09/12/2026

**Componenti nucleo familiare**  
genitori e 3 figli

Nello scorso anno l'utilizzo degli appartamenti è stato di oltre il 92% della possibilità di occupazione e sono stati ospitati complessivamente 8 nuclei famigliari. Le persone accolte sono state 44, delle quali 28 sono minori. La maggior parte delle famiglie è ospitata negli alloggi del Cav da oltre un anno, mentre due nuclei famigliari hanno iniziato l'ospitalità nel 2020.

***Sono i Comuni della zona che chiedono all'associazione di poter formulare un progetto di accoglienza per mamme con bambini o nuclei famigliari in difficoltà abitativa. Nel 2020 il 75% (6 su 8) delle richieste è pervenuta dai comuni e due dagli altri Cav limitrofi: quello di Cernusco sul Naviglio e quello di San Donato Milanese.***

In questi ultimi due anni il bisogno abitativo da parte sia di mamme sole che di nuclei famigliari è ampiamente aumentato e la risposta che il Cav può offrire è ovviamente parziale e limitata. Occorre sottolineare inoltre che molte delle famiglie che ospitiamo sono famiglie numerose con situazioni complesse di non facile ed immediata soluzione. In più a causa del Covid non sono stati attivati bandi per case popolari, per cui le ospitalità si prolungano nel tempo. È per questo motivo che l'associazione è impegnata costantemente, in modo incessante, nella ricerca di alloggi dignitosi adatti alla accoglienza temporanea di persone con forti fragilità, in particolare quelle numerose.

## La raccolta farmaci per i bambini continua

La situazione era poco incoraggiante: restrizioni al movimento, la gente poco propensa a far regali perché con la testa in altre preoccupazioni, i nostri volontari non potevano essere presenti in farmacia per presentare il CAV e promuovere la raccolta, ma nonostante tutto questo la **Fondazione Rava - NPH Italia** ha deciso di rischiare ugualmente: la colletta di materiale per la prima infanzia **"In farmacia per i bambini"** si è svolta regolarmente il 20 novembre, giornata mondiale dei diritti dell'infanzia. La decisione di mantenere l'appuntamento, quando forse sarebbe apparso più opportuno rinviarlo a tempi migliori, era motivata appunto dalla coscienza che la pandemia ha acuito lo stato di necessità di chi era già in situazione di bisogno ed ha fatto aumentare il numero di famiglie bisognose. Proprio con l'obiettivo di raccogliere di più hanno deciso di estendere la durata della raccolta da un giorno (il 20) a tutta la settimana successiva (fino al 27). Noi abbiamo partecipato anche quest'anno, anzi sarebbe più corretto dire che abbiamo solo beneficiato della raccolta, perché questa è stata affidata totalmente alle forze ed alla disponibilità di tempo e di cuore del personale delle farmacie. Noi ci siamo limitati a segnalare il

materiale di cui avevamo più bisogno ed a ritirare, appena è stato possibile, quanto raccolto. Quest'anno siamo stati associati a tre farmacie della zona; alle veterane **Farmacia Mauri** di Concorezzo e **Campagner** di Sulbiate si è aggiunta una matricola, la **Farmacia Piva** dei dott. De Biasi di Caponago. Il risultato è andato al di là delle aspettative; complessivamente sono stati raccolti 265 pezzi di materiale vario, tra cui 12 confezioni di latte in polvere, 89 di pannolini, 117 di omogeneizzati, più creme per lo svezzamento, biberon, termometri...). Un grosso grazie al personale delle farmacie, che è stato davvero il protagonista della raccolta, alla Fondazione Rava, per il coraggio e la lungimiranza, e soprattutto alla gente comune che, nonostante le preoccupazioni e le difficoltà economiche, ha saputo aprire cuore e portafogli per i più piccoli tra i poveri.

**Gianfranco Novelli**

## Grido, guardo, ascolto, incontro

Progetto approvato e cofinanziato da  
Fondazione della Comunità Monza e Brianza



Il mutato contesto sociale generato dalla pandemia richiede di individuare nuove modalità di comunicazione con le categorie più fragili. Si rende così necessario rivedere il sito internet per migliorare gli interventi socio assistenziali. L'aggiornamento tecnologico del sito, per renderlo accessibile e fruibile anche da dispositivi che usano altre piattaforme come Android e IOS, garantisce alle famiglie e ai soggetti più fragili l'opportunità di ottenere direttamente informazioni e risposte alle loro richieste, diventando in tal modo un punto di riferimento per l'integrazione nel contesto sociale. Nel sito avrà grande rilevanza la banca dati inerente procedure di accesso ai vari servizi sia sanitari sia

sociali come ad esempio le richieste di attribuzione del pediatra per un neonato, l'iscrizione alle scuole, le informazioni relative ad agevolazioni, bonus come quelli dedicati agli asili nidi gratis, il bonus bebè, i bandi alloggi di edilizia residenziale pubblica. Nel nuovo sito internet del Cav di Vimercate sarà prevista anche la possibilità di interfacciarsi direttamente con il Cav, dove l'educatrice, che curerà la creazione e l'aggiornamento dei contenuti della banca dati, prenderà in carico eventuali richieste specifiche.



**La Fondazione ha stanziato il primo contributo ora abbiamo bisogno di te Dona anche tu**

COME DONARE: Bonifico intestato a Fondazione della Comunità di Monza e Brianza  
Iban: IT03 Q05034 20408 000000029299  
Causale: Grido, guardo, ascolto, incontro



# L'accoglienza nel 2020



## L'ACCOGLIENZA DELLE FAMIGLIE

144		Famiglie assistite
18		Bambini nati
5		Mamme ospitate nella <i>Casa di Chiara</i>
9		Famiglie ospitate negli 8 alloggi di accoglienza temporanea
77		Colloqui effettuati

## INTERVENTI DI ASSISTENZA

208		Confezioni di latte da 750 g cad.
1322		Confezioni di pappe e omogeneizzati
402		Pacchi alimentari
839		Pacchi di pannolini
28		Corredini
47		Carrozze e passeggini
162		Pacchi di abbigliamento
75		Attrezzature varie



## CON L'AIUTO DI

83	Volontari
8494	Ore di volontariato
3	Operatori (assistente sociale, educatrice, segretaria)
1325	Ore di servizio
1632	Numero soci

COMUNI DEL DECANATO	N° famiglie	%
Agrate Brianza	9	6,25
Aicurzio	4	2,78
Arcore	12	8,33
Bellusco	7	4,86
Bernareggio	2	1,39
Burano	3	2,08
Cambiago	3	2,08
Carnate	11	7,64
Cavenago	5	3,47
Concorezzo	12	8,33
Lesmo	1	0,69
Mezzago	2	1,39
Ornago	4	2,78
Ronco Briantino	6	4,17
Sulbiate	2	1,39
Usmate Velate	9	6,25
Vimercate	39	27,08
Fuori decanato	13	9,03

144 100%

#### SEDI OPERATIVE LOCALI

Agrate Omate	Concorezzo
Aicurzio	Correzzana
Arcore Bernate	Lesmo
Bellusco	Mezzago
Bernareggio-Villanova	Ornago
Burago	Ronco Briantino
Camparada	Sulbiate
Carnate	Usmate Velate
Cavenago	Vimercate Oreno - Ruginello

PAESE DI ORIGINE	N° famiglie	%
Albania	9	6,25
Bangladesh	10	6,94
Bolivia	2	1,39
Burkina Faso	2	1,39
Ciad	1	0,69
Congo	1	0,69
Egitto	9	2,08
El Salvador	1	0,69
Equador	7	4,86
Filippine	1	0,69
Ghana	4	2,78
Italia	19	13,19
Marocco	40	27,78
Moldavia	1	0,69
Nigeria	5	3,47
Perù	8	5,56
Rep. Dominicana	1	0,69
Romania	6	4,17
Russia	1	0,69
San Salvador	1	0,69
Senegal	1	0,69
Sierra Leone	2	1,39
Siria	5	3,47
Sri Lanka	2	1,39
Sudan	1	0,69
Tunisia	2	1,39
Usa	1	0,69
Venezuela	1	0,69

144 100%

#### PARROCCHIE DEL DECANATO - Operiamo nei 19 comuni del Vimeratese, nelle 29 parrocchie del Decanato e in ospedale a Vimercate

Agrate Brianza - Sant'Eusebio	Mezzago - L'Assunta
Aicurzio - Sant'Andrea apostolo	Omate (Agrate Brianza) - San Zenone
Arcore - Regina del Rosario - Sant'Eustorgio	Oreno (Vimercate) - San Michele Arcangelo
Bellusco - San Martino	Ornago - Sant'Agata
Bernareggio - Santa Maria Nascente	Peregallo (Lesmo) - Annunciazione
Bernate (Arcore) - Maria Nascente	Ronco Briantino - Sant'Ambrogio
Burago di Molgora - Santi Vito e Modesto	Ruginello (Vimercate) - Santi Giacomo e Cristoforo
Caponago - Santa Giuliana	Sulbiate - Sant'Antonino
Carnate - Santi Cornelio e Cipriano	Usmate - Santa Margherita
Cavenago di Brianza - San Giulio	Velasca (Vimercate) - Santa Maria Maddalena
Concorezzo - Santi Cosma e Damiano	Velate - Santa Maria Assunta
Correzzana - San Desiderio	Villanova (Bernareggio) - Immacolata e San Bartolomeo
Gerno (Lesmo) - San Carlo	Vimercate - San Maurizio - Santo Stefano - Cappellania dell'ospedale
Lesmo - Santa Maria Assunta	

# Una vita dedicata alla vita

## La storia di Ambrogina Maronati

Ambrogina non si è mai sposata e ha messo la sua vita al servizio della vita. All'età di 20 anni si diplomò ostetrica alla Clinica Mangiagalli di Milano e incominciò a dedicare la sua vita ad accompagnare la nascita di forse più di un migliaio di bambini.

Ambrogina era l'ostetrica del paese e la maggior parte degli abitanti di Marcallo e di Casone, dove viveva allora con la famiglia, sono venuti alla luce con il suo aiuto. Negli anni Cinquanta e Sessanta si nasceva a casa, si chiamava l'ostetrica del paese e Ambrogina correva con il suo motorino Aquilotto e la borsa dei ferri. Il parto era un evento di famiglia a cui tutti partecipavano aspettando fuori dalla porta il primo vagito seguito dalla voce di Ambrogina che annunciava "Maschio!", "Femmina!". Dopo la nascita bisognava accompagnare e aiutare le neo mamme, dispensando consigli sull'allattamento, sulle cure da prestare ai neonati.

***In seguito Ambrogina cominciò a lavorare all'ospedale di Cuggiono, sotto la guida del professor Sirtori, prestando attenzione alla nascita non tanto come all'atto medico ma all'evento unico che essa è: da accogliere sempre, perché non finisce mai di stupire.***

E' questo il motivo per cui Ambrogina collaborò con il Cav si dall'inizio. Dai primi anni di fondazione prestò volentieri la sua opera di volontaria a Magenta, per aiutare le mamme in difficoltà e una volta in pensione si trasferì in Brianza, per accudire le sue sorelle nella malattia ed accompagnarle al termine della vita. Dopo la loro morte Ambrogina ritorna a fare la volontaria Cav, questa volta al



### Ambrogina che con il suo dolce sorriso accoglieva le mamme

Centro di Vimercate dove è rimasta dal 2001 al 2008 fino a quando la malattia piano piano si impossessò della sua mente. Così è toccato a noi nipoti accompagnarla con amore attraverso la malattia fino alla sua rinascita alla Luce di Cristo avvenuta il 9 agosto 2020. Zia Ambrogina era una persona di grande fede, una di quelle che si ricordano, perché paziente e gentile, sempre attenta agli altri, a cui ha dedicato la vita.

Noi nipoti siamo felici di averla conosciuta e avuta accanto, di aver imparato dal suo esempio. Zia Ambrogina, come dimenticarla! Lei che ha fatto nascere noi e i nostri nipoti ha avuto la gioia di vedere anche i tris nipoti.

Attraverso queste poche righe cogliamo l'occasione di ringraziare il Cav di Vimercate, per la vicinanza dimostrata da tutti gli operatori nel momento doloroso della perdita della cara zia e per volerla ricordare, con tutti gli iscritti alla vostra bella associazione, dedicandole uno spazio su Germogli di Vita. Grazie.

**Rosanna Radaelli**  
*nipote di Ambrogina Maronati*

# Don Roberto Valeri propone una riflessione sul tema del fine vita seguendo la traccia della *Samaritanus bonus*,

lettera pubblicata il 22 settembre 2019 dalla Congregazione della Dottrina della Fede

**Un bell'articolo del professor A.R. Vitale reperibile sul sito del "Centro Studi Livatino"<sup>1</sup> chiarisce in modo dettagliato la bella dichiarazione della Congregazione della Dottrina della Fede (CDF) riguardo alla questione delle persone nelle fasi critiche e terminali della vita. Ripporto di seguito ampi stralci della riflessione di Vitale**

## IL CONTESTO CULTURALE

La CDF prende come punto di riferimento la parabola del buon samaritano (Lc 10, 30-37), per evidenziare da un lato la dimensione deontologica con cui la società moderna dovrebbe affrontare la sofferenza e le fasi finali della vita umana, e dall'altro lato le deviazioni e le aberrazioni culturali, ideologiche, giuridiche che impediscono di emulare l'esempio del buon samaritano.

## IL FINE VITA SNODO CRUCIALE DELLA BIOETICA

In un simile scenario il tema della morte assistita è probabilmente quello più importante, quello su cui non soltanto si sta addensando la maggior parte della letteratura bioetica attuale, ma che sta già separando le masse cattoliche (come in passato

accadde col divorzio e con l'aborto), non secondo verità, ma secondo opinione, distinguendosi i contrari, i favorevoli, i contrari con riserva e i favorevoli con riserva, con frequente ignoranza degli insegnamenti di quella madre Chiesa di cui in un modo o nell'altro ci si dovrebbe sentire figli. Sul punto lo scorso 22 settembre la Congregazione per la Dottrina della Fede (da ora CDF), in coerenza con i propri numerosi precedenti documenti e con Magistero dei Pontefici da Pio XII in poi, ha pubblicato la lettera *Samaritanus bonus*, sulla cura delle persone nelle fasi critiche e terminali della vita, proprio per ribadire al popolo cattolico in tutte le sue articolazioni – legislatori, giudici, giuristi, medici, infermieri, farmacisti, docenti, catechisti, sacerdoti, genitori e semplici fedeli – la posizione nei confronti della "morte assistita" nell'epoca in cui essa viene estesamente e acriticamente legalizzata in nome di una fraintesa concezione dell'umanità della medicina e del diritto.

**Samaritanus bonus** è un lungo e articolato documento con cui la CDF, organismo incaricato di tutelare la dottrina sulla fede, espone ai fedeli

<sup>1</sup> [centrostudilivatino.it/la-lettera-samaritanus-bonus](http://centrostudilivatino.it/la-lettera-samaritanus-bonus)

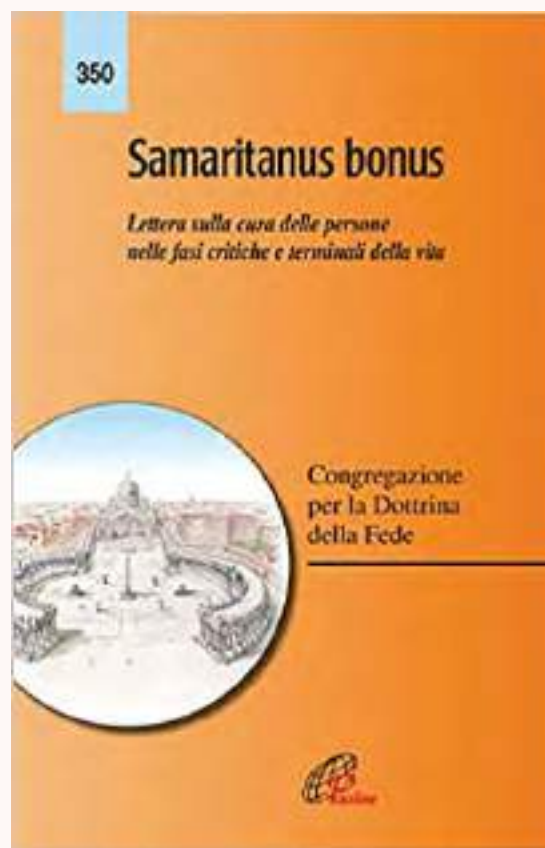
l'insegnamento teologico, morale e pastorale in tema di accompagnamento del morente, distinguendo gli atti leciti da favorire da quelli illeciti da evitare. Non a caso la stessa CDF precisa la necessità di una chiarificazione, vivendo i cattolici in un clima di «grave confusione culturale» (§ V, 4).

## LE CAUSE

Secondo la CDF il contesto culturale odierno è fondato su tre fattori che impediscono all'uomo contemporaneo in genere, e anche al cattolico, di cogliere il valore intrinseco della vita umana: a) l'equivoco concetto di "morte degna", che traduce un sostanziale utilitarismo, in base alla quale si attribuisce un valore (rectius, un prezzo) alla vita e alla sofferenza umana; b) l'erronea nozione di compassione, per cui si preferisce eliminare il sofferente piuttosto che lenire la sua sofferenza; c) l'individualismo crescente che inasprisce la solitudine di cui soffre l'uomo contemporaneo nelle atomizzate società occidentali, e in più tradisce un remoto, ben identificabile radicamento in due forme ereticali anticristiane: il neo-pelagianesimo – l'idea per cui l'uomo si salva da sé stesso – e il neognosticismo, che fa ritenere la salvezza raggiungibile tramite la liberazione della persona dai limiti fisici della propria corporeità.

## IL GIUDIZIO SU EUTANASIA E SUICIDIO ASSISTITO

Poste queste premesse, la CDF ribadisce l'insegnamento teologico e morale della Chiesa in tema di eutanasia e suicidio assistito.<sup>2</sup>



Copertina del documento Samaritanus Bonus

*L'eutanasia è un crimine contro la vita umana perché, con tale atto, l'uomo sceglie di causare direttamente la morte di un altro essere umano innocente" (§ V,1); i cattolici devono aver ben presente che "qualsiasi cooperazione formale o materiale immediata ad un tale atto è un peccato grave contro la vita umana. Nessuna autorità può legittimamente imporlo né permetterlo. Si tratta, infatti, di una violazione della legge divina, di una offesa alla dignità della persona umana, di un crimine contro la vita, di un attentato contro l'umanità. Dunque, l'eutanasia è un atto omicida che nessun fine può legittimare e che non tollera alcuna forma di complicità o collaborazione, attiva o passiva. Coloro che approvano leggi sull'eutanasia e il suicidio assistito si rendono, pertanto, complici del grave peccato che altri eseguiranno. Costoro sono altresì colpevoli di scandalo perché tali leggi contribuiscono a deformare la coscienza, anche dei fedeli" (§ V, 1).*

<sup>2</sup> Occorre ricordare che il Magistero sul punto è più che sovrabbondante. Cfr. Pio XII, *Discours du Pape Pie XII en réponse à trois questions religieuses et morales concernant l'analgésie*, 24 febbraio 1957; Concilio Vaticano II, *Gaudium et spes*, n. 27; Giovanni Paolo II, *Evangelium vitae*, n. 65 e ss.; CDF, *Dichiarazione sull'eutanasia Iura et bona*, 5 maggio 1980; Pontificio Consiglio Cor Unum, *Questioni etiche relative ai malati gravi e ai morenti*, 27 giugno 1981; Pontificio Consiglio per gli Operatori Sanitari, *Nuova Carta dei Operatori sanitari*, n. 149 e ss, febbraio 2017; *Catechismo della Chiesa Cattolica*, n. 2276-2283; *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, n. 155.



## Il Buon Samaritano di Luigi Rubbia

In tal senso la pratica eutanassica non tutela la dignità della persona sofferente, come teorizzano i suoi sostenitori, ma costituisce la forma più disumana di abbandono alla solitudine, alla depressione, alla disperazione del sofferente medesimo:

*“sono gravemente ingiuste, pertanto, le leggi che legalizzano l'eutanasia o quelle che giustificano il suicidio e l'aiuto allo stesso, per il falso diritto di scegliere una morte definitiva impropriamente degna soltanto perché scelta. Tali leggi colpiscono il fondamento dell'ordine giuridico: il diritto alla vita, che sostiene ogni altro diritto, compreso l'esercizio della libertà umana. L'esistenza di queste leggi ferisce profondamente i rapporti umani, la giustizia e minaccia la mutua fiducia tra gli uomini. Gli ordinamenti giuridici che hanno legittimato il suicidio assistito e l'eutanasia mostrano, inoltre, una evidente degenerazione di questo fenomeno sociale” (§ V, 1).*

### ULTERIORI PROFILI

Ribadito il divieto assoluto per il cattolico di praticare o assistere in modo diretto o indiretto, formale o sostanziale, alla pratica della morte assistita, la CDF chiarisce che bisogna evitare l'accanimento terapeutico, pur senza che questa “desistenza” si trasformi in abbandono del paziente sofferente, poiché anche questo comporta una grave lesione della dignità umana.

In questa direzione la Lettera puntualizza che trattamenti come **idratazione e alimentazione**, alla luce della ragione prima che della fede, non possono essere interrotti – se non nell'imminenza

del punctum mortis – in quanto non sono trattamenti terapeutici: *“alimentazione e idratazione non costituiscono una terapia medica in senso proprio, in quanto non contrastano le cause di un processo patologico in atto nel corpo del paziente, ma rappresentano una cura dovuta alla persona del paziente, un'attenzione clinica e umana primaria e ineludibile. L'obbligatorietà di questa cura del malato attraverso un'appropriata idratazione e nutrizione può esigere in taluni casi l'uso di una via di somministrazione artificiale, a condizione che essa non risulti dannosa per il malato o provochi sofferenze inaccettabili per il paziente” (§ V, 3).*

Emerge con ciò la fictio iuris di quelle leggi che, come la legge italiana n. 219/2017, considerano i trattamenti di sostegno vitale (idratazione, alimentazione e ventilazione) alla stessa stregua dei trattamenti terapeutici. Il rispetto della sofferenza e della dignità del paziente, anche e soprattutto in un'ottica cristiana, impongono di lenirne le sofferenze, tramite le cure palliative e anche tramite la somministrazione della sedazione terminale profonda, purché sia curata – da parte dei medici, della famiglia, dei sacerdoti – la preparazione spirituale del malato (§ V, 7).

### OBIEZIONE DI COSCIENZA

Infine Samaritanus bonus evidenzia la necessità dell'obiezione di coscienza: *“dinnanzi a leggi che legittimano – sotto qualsiasi forma di assistenza medica – l'eutanasia o il suicidio assistito, si deve sempre negare qualsiasi cooperazione formale o materiale immediata [...] È necessario che gli Stati riconoscano l'obiezione di coscienza in campo medico e sanitario, nel rispetto dei principi della legge morale naturale, e specialmente laddove il servizio alla vita interpella quotidianamente la coscienza umana.*

Don Roberto Valeri

# *Dietro l'abbandono dei neonati disagio, solitudine e silenzio*

Si calcola che in un anno ci siano circa un migliaio di parti in anonimato negli ospedali italiani.

La legge (DPR3 96/2000 art 30) consente alla madre di partorire nell'anonimato e lasciare il bimbo nel nosocomio in cui è nato perchè possa essere accudito, curato e dato in adozione. Una decisione questa che molte di loro prendono con grande sofferenza ma consapevoli che, per diversi motivi, non potrebbero crescerli come vorrebbero. A questi dati se ne aggiungono altri meno sicuri (per cui non ci azzardiamo a indicarli) che parlano di neonati abbandonati un po' ovunque e di cui spesso si perdono le tracce. Alcuni vengono abbandonati nei cassonetti della spazzatura, un brutto segnale perchè si associa il bambino a un rifiuto da eliminare. Purtroppo dietro questi gesti ci sono situazioni di disagio psicologico, sociale o economico, ma anche mancanza di dialogo, di rapporti sociali e di informazione.

In questi ultimi mesi di un anno già disastroso dal coronavirus, hanno scosso l'opinione pubblica due storie diverse con un comune denominatore: l'abbandono del bambino appena partorito.

Il primo caso a Rovigo dove un neonato è stato abbandonato, con il cordone ombelicale e la placenta ancora attaccati, dentro una sacca da tennis gettata sulla recinzione del cimitero di Rosolina.

Aveva 30 minuti di vita e pesava quasi tre

chilogrammi. A trovarlo è stata una donna che gli ha salvato la vita. Ora sono in molti a richiedere la sua adozione.

A Trapani invece una giovane ha lanciato dalla finestra della sua cameretta il neonato appena dato alla luce. In famiglia pare che nessuno sospettasse delle condizioni della ragazza. Il bambino è morto e la mamma ora rischia una pesante condanna. Nel frattempo data la sua giovane età si sono prese misure cautelari e lei è stata inserita in una comunità di recupero. La situazione sanitaria in Italia e nel mondo in tempi di pandemia ha certamente peggiorato situazioni private preesistenti e alterato alcuni equilibri psicologici, facendo emergere l'incognita del futuro e relative depressioni. Il disagio è la causa primaria di queste tragedie, soprattutto quello interiore, spesso non identificato neppure dalla stessa madre che cede nel momento di maggior fragilità. Il dopo parto è uno di questi e la donna, soprattutto se molto giovane, può sentirsi ancora più sola e abbandonata, mentre il senso d'angoscia è prevaricante rispetto a quello materno. Eppure sono anche storie di coraggio, come può essere coraggioso oggi per una giovane donna portare a termine la sua gravidanza in una società in cui la pillola abortiva viene distribuita in farmacia e l'interruzione volontaria di gravidanza è praticabile negli ospedali. Un atto di coraggio e di responsabilità,

*Ci alzeremo quando i deboli, gli anziani e i morenti vengono abbandonati in solitudine e proclameremo che essi sono degni di amore, di cura e di rispetto*

che va però supportato dai famigliari, dai servizi sociali e dalle strutture presenti sul territorio. In questi casi, come in molti altri, forse è mancata la rete informativa, e queste giovani donne si sono sentite perse e incapaci di fronte al nuovo ruolo di madre. Anche il silenzio ha peggiorato la situazione e romperlo con famigliari e le persone vicine, avrebbe significato condivisione e aiuto. Lo stesso aiuto che vogliono offrire i Cav – circa 340 in Italia – a tutte le mamme in difficoltà affinché portino avanti la loro gravidanza nel modo più sereno. In tempi di pandemia i Cav sono sempre collegati per non interrompere l'impegno preso al momento della sua nascita. Oggi è un collegamento virtuale, ma ugualmente in grado di dare sostegno.

**Silvana Ferrario**



## Parto in anonimato e culle per la vita

Le soluzioni previste dalla legge per contrastare l'abbandono del neonato

**La legge italiana (DPR 396/2000, art. 30), attraverso il parto in anonimato, consente alla madre o ai genitori di non riconoscere il bambino e di lasciarlo nell'ospedale dove è nato affinché sia assicurata l'assistenza e la sua tutela giuridica.**

La donna, al momento del parto, oppure subito dopo, dovrà comunicare ai medici e ai sanitari l'intenzione di rimanere anonima. Le madri segrete hanno 2 mesi di tempo per ripensarci, poi, non sapranno più nulla del figlio che hanno messo al mondo.

Da quel momento tutti i dati sul neonato e sulla madre rimarranno anonimi. Una maggiore conoscenza di questa opportunità contribuirebbe a diminuire i parti non assistiti, garantirebbe l'incolumità delle donne e dei bambini evitando gli abbandoni di neonati in luoghi non sicuri. E, soprattutto, consente al neonato di nascere ed essere accolto da un'altra famiglia. La procedura del parto in anonimato è snella e fa sì che il

piccolo venga dichiarato adottabile in poche settimane e che si trovi tra le braccia dei nuovi genitori individuati dal Tribunale per i Minorenni in pochissimo tempo.

Le **Culle per la vita** sono una struttura, situata accanto ai grandi poli ospedalieri e ai centri maternità, dotata di una serie di dispositivi che permettono un facile utilizzo e un pronto intervento per la salvaguardia del bambino. La culla per la vita, inoltre, è concepita nel pieno rispetto della privacy di chi deposita il neonato. Esistono anche altri luoghi in cui, per la legge, è possibile abbandonare in sicurezza un bambino: stazioni della polizia, caserme dei pompieri, chiese, centri medici, agenzie di adozione o anche altri luoghi previa chiamata al 118.





# Un altro modo per sostenere il CAV... biglietti solidali



Carissimi,  
in occasione della S. Cresima di Giacomo abbiamo pensato che la felicità di altri bambini fosse più gratificante di qualsiasi dono. Riconoscendo l'impegno del Centro di Aiuto alla Vita nel difendere, accogliere e promuovere la vita umana, abbiamo deciso di devolvere al CAV quanto destinato alle bomboniere. Oggi quindi non riceverete un piccolo oggetto ma un sorriso di gratitudine.

Dona un sorriso a un bambino e alla sua mamma.  
Offerte solidali con biglietti d'accompagnamento invece che regali e bomboniere per celebrare compleanni, Natale, Battesimi, Comunioni, Cresime, Nozze...

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Versamento

€ sul C/c n. **33726209**

di Euro


BancoPosta

INTERESSO A:  
**CENTRO DI AIUTO ALLA VITA OdV  
VIA MAZZINI, 35 - 20871 VIMERCATE (MB)**

ESEGUITO DA:


ALC. ASSOCIATIVA: € 20,00  
VO SCRITTO -CF.....  
WAV TESSERA N.....

Le deduzioni in favore delle onlus, sono detraibili dall'imposta IRPEF e deducibili dal reddito per le imprese.

OFFERTA  
 PROGETTO

SOLO DELUFF. POSTALE

CONTI CORRENTI POSTALI - Ricevuta di Accreditamento

€ sul C/c n. **33726209**

di Euro


BancoPosta

INTERESSO A:  
**CENTRO DI AIUTO ALLA VITA OdV  
VIA MAZZINI, 35 - 20871 VIMERCATE (MB)**

QUOTA ASSOCIATIVA: € 20,00  
 NUOVO ISCRITTO -CF.....  
 RINNOVO TESSERA N.....

Le deduzioni in favore delle onlus, sono detraibili dall'imposta IRPEF e deducibili dal reddito per le imprese.

OFFERTA  
 PROGETTO

ESEGUITO DA:


RESIDENTE IN VIA - PIAZZA

CAP

LOCALITÀ

SOLO DELUFF. POSTALE  
codice BancoPosta

IMPORTANTE: NON SCRIVERE NELLA ZONA SOTTOSTANTE  
figura il suo numero conto

33726209 < 451 >

# NON C'È LIMITE AL BENE CHE POSSIAMO FARE

**SOSTIENI UN PROGETTO,  
DA SOLO O CON ALTRI:  
POTRAI SPERIMENTARE IL VALORE  
DELLA SOLIDARIETÀ CONDIVISA**



Con 25 € al mese puoi aiutare una mamma ad allattare il suo bambino. Puoi far durare la tua offerta per tutti i mesi che vuoi.



Sostieni una mamma durante l'attesa e dopo la nascita del bambino. L'importo complessivo del progetto è di 1.500 € che puoi versare anche in piccole somme.



50 € al mese per aiutare una famiglia a far fronte alle necessità quotidiane: cibo, utenze, affitto... Per un anno o per tutti i mesi che vuoi.

**PER INFORMAZIONI E ADESIONI CHIAMACI  
O RIVOLGITI AL TUO  
RAPPRESENTANTE PARROCCHIALE**

## AVVERTENZE

Il Bollettino deve essere compilato in ogni sua parte con inchiostro nero o blu e non deve recare abrasioni, correzioni o cancellature.

La causale è obbligatoria per i versamenti a favore delle Pubbliche Amministrazioni.

Le informazioni richieste vanno riportate in modo identico in ciascuna della parti in cui si pone il bollettino.



# La Messa per la **Vita**

*Da più di 30 anni le parrocchie del Decanato di Vimercate, tutte socie fondatrici del Centro di Aiuto alla Vita, celebrano, a turno, ogni mese una Messa per la Vita.*

*Le nostre comunità parrocchiali hanno continuato nel tempo a pregare e ad affidarsi alla misericordia di Dio Padre creatore e amante della vita.*

**INVITIAMO TUTTE LE PARROCCHIE A CONTINUARE QUESTO GESTO SIGNIFICATIVO**

## **CALENDARIO DELLE MESSE PER LA VITA 2021**

### **GENNAIO**

- Ronco Briantino Parrocchia S. Ambrogio

### **FEBBRAIO**

- Vimercate Parrocchia S. Stefano
- Oreno Parrocchia S. Michele Arcangelo
- Villanova per la Comunità Pastorale Regina degli Apostoli
- Sulbiate Parrocchia S. Antonio

### **MARZO**

- Ospedale Vimercate

### **APRILE**

- Arcore S. Eustorgio per la Comunità Pastorale Parrocchia Apollinare (Arcore Bernate)

### **MAGGIO**

- Velate Parrocchia S. Maria Assunta

### **GIUGNO**

- Usmate Parrocchia S. Margherita
- Agrate Parrocchia di S. Eusebio
- Caponago Parrocchia S. Giuliana
- Omate Parrocchia San Zenone

### **LUGLIO**

- Burago Parrocchia S.S. Vito e Modesto
- Bellusco Parrocchia S. Martino Vescovo

### **AGOSTO**

- Velasca Parrocchia S. Maria Maddalena

### **SETTEMBRE**

- Carnate Parrocchia S.S. Cornelio e Cipriano

### **OTTOBRE**

- Concorezzo Parrocchia S.S. Cosma e Damiano

### **NOVEMBRE**

- Vimercate Parrocchia S. Maurizio
- Ruginello Parrocchia S.S. Giacomo e Cristoforo

### **DICEMBRE**

- Ornago Parrocchia S. Agata
- Mezzago nella chiesa di S. Girolamo
- Cavenago Parrocchia S. Giulio

**Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate OdV**  
**Decanato di Vimercate**  
**Via Mazzini, 35 • 20871 Vimercate**  
**Tel. 039/6084605 • Fax 039/6388112**  
**cav@cavvimercate.it • www.cavvimercate.it**



**Dona il tuo 5xmille al CAV:**  
**C.F. 94006190154**

**Da trent'anni proteggiamo piccoli germogli**

- Il Centro di Aiuto alla Vita di Vimercate è un'associazione di natura umanitaria e culturale, priva di scopo di lucro e commerciale, fondata sul volontariato e aperta alla collaborazione di tutti coloro che ne condividono le finalità.
- "Scopo dell'Associazione è quello di aiutare a costruire una società più umana nella quale la

vita dell'uomo sia rispettata e protetta fin dal suo concepimento. In particolare l'Associazione si propone l'aiuto alla maternità e paternità difficile prima e dopo la nascita del bambino, intendendo per maternità o paternità difficile anche quei fattori soggettivi, individuali, psicologici ed esistenziali che possono indurre la madre, il padre ed il medico a scegliere la distruzione dell'esistenza fetale, cioè l'aborto procurato. L'Associazione intende conseguire queste finalità sulla base di un rapporto di ascolto, di dialogo personale e di condivisione dei problemi creando premesse concrete affinché ogni vita iniziata possa essere liberamente accolta". (Statuto art. 4).

- I volontari, gli operatori e i rappresentanti parrocchiali operano sul territorio in collaborazione con le Parrocchie del Decanato e tutti i comuni del Vimercatese. I soci, con il loro contributo, sono la fonte primaria di sostegno per l'associazione.

**IL CAV VIVE GRAZIE ALLE QUOTE ASSOCIATIVE E ALLE OFFERTE STRAORDINARIE DI PERSONE SENSIBILI: SOSTIENICI ANCHE TU!**

- Diventa socio Rinnova la tua adesione! La quota annuale è di 20 euro
- Aderisci ai nostri progetti
- Devolvi il tuo 5xmille al CAV: C.F. 94006190154
- Dona un po' del tuo tempo: diventa "un volontario al servizio della vita", parla del CAV a chi pensi ne abbia bisogno
- Partecipa ai nostri momenti di formazione

Anche un gesto semplice testimonia un rispetto profondo per la vita e il desiderio di proteggerla e difenderla dai mille attacchi fisici e culturali che continuamente la minacciano.

**STRUTTURA E SERVIZI**

Assemblea Soci • Presidente • Comitato Direttivo  
Ufficio di Presidenza • Ufficio di Coordinamento

- SERVIZIO ACCOGLIENZA • SERVIZIO ASSISTENZA SOCIALE
- SERVIZIO ASSISTENZA OSTETRICA
- SERVIZIO GUARDAROBA • SERVIZIO MAGAZZINO
- SERVIZIO DISTRIBUZIONE PACCHI ALIMENTARI
- SERVIZIO CASE DI ACCOGLIENZA • SERVIZIO AMMINISTRATIVO
- SERVIZIO SEGRETERIA • SERVIZIO NOTIZIARI E CULTURA

**ORARIO DI APERTURA**

da Lunedì a Venerdì: ore 9:30 - 11:30  
Sabato 1° e 3° del mese: ore 10:00 - 11:30

I contributi possono essere versati tramite:

- Conto Corrente Postale n. 33726209  
IBAN: IT 35 K 07601 01600 000033726209
- Conto Corrente Bancario  
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO di MILANO  
Agenzia di Vimercate  
IBAN: IT 66 Y 08453 34070 00000 0630173

LE OFFERTE SONO DETRAIBILI E DEDUCIBILI



**Milano**